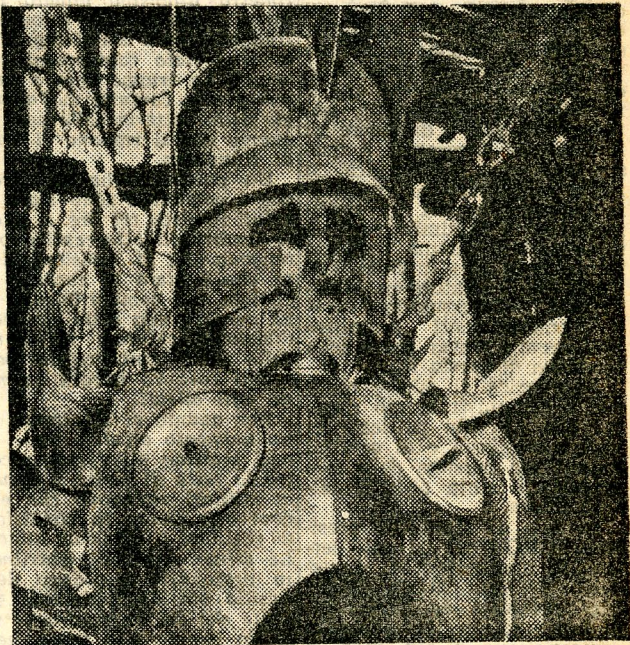


«Francesco giullare di Dio»



Solo due anni dopo la sua morte, Francesco d'Assisi, il più italiano dei Santi e il più santo degli italiani, veniva solennemente canonizzato. Episodio rarissimo nella millenaria storia della Chiesa Cristiana. Ma Francesco, nato in Assisi, nell'ubertosa Umbria, da un ricco mercante, dopo aver rinunciato ben presto ad ogni bene terreno per dedicarsi completamente all'assistenza dei miseri ed alla cura dei malati, aveva al suo attivo un'eccezionale vita di Santo. Dopo una giovinezza fugace e gaudente, la trasformazione di Francesco fu subitanea e completa: aveva partecipato alla guerra ed era stato fatto prigioniero e rinchiuso nelle carceri di Perugia dove trascorse oltre un anno. Subito dopo, una grave malattia lo tenne ancora lontano dalla Società.

Con la convalescenza cominciò a determinarsi in lui quello spirito di rinuncia e di sacrificio: addio ad ogni bene terreno e completa dedizione ad opere di cristiana pietà. Insieme ad alcuni fedeli discepoli, Francesco fece i voti monastici creando così l'ordine dei Fratelli Minori o Francescani che riconosciuto dal Pontefice Innocenzo III veniva confermato da Onorio III nel 1223.

«Se il canto di Francesco — scrive Flora, parlando dell'alta poesia del Santo — dev'essere considerato una preghiera, non daremo a questa parola il significato consueto: la purezza poetica del canto mostra che la preghiera a un punto non è che un desiderio intenso sorretto da una fiducia umana nel divino delle cose, una partecipazione innocente all'armonia universale del mondo, senza però indagarne le leggi con animo ragionante e logico, ma beandosi del suo ritorno e del suo canto».

Di quali e quanti miracolosi episodi è cosparsa la vita di S. Francesco! Ed appunto su questa figura di apostolo e di santo è stato realizzato il

film «Francesco giullare di Dio» che narra alcune tra le più interessanti vicende della vita del poverello di Assisi.

Sulla singolare personalità di Francesco è stato realizzato un racconto cinematografico nato di istinto dall'attuale tragedia fatta di delusioni, di brutale egoismo, di inutili violenze: e da esso emerge l'esempio nobilissimo di coloro che vincono tutte le avversità con la fede e con il sacrificio.

Tra gli episodi più interessanti della vita del santo che il regista Rossellini ha saputo narrare con arte e competenza è quello di Frate Giovanni che divenuto compagno di Francesco lo accompagna nei suoi lunghi pellegrinaggi. Egli è così semplice che imita ogni parola ed ogni atto del Santo. Un giorno in cui Francesco, avvicinandosi al rosso focolare vide la fiamma appiccarsi all'orlo della sua tonaca e rimase lì ad ammirarla frate Giovanni lo imitò anche in questo e lasciò che il suo mantello fosse investito dal fuoco. Frate Ginepro sopraggiunto, si fece premura di spegnere le fiamme ma fu rimproverato dal Poverello di Assisi che nel contempo fece l'elogio di «frate Fuoco, bello e robusto».

Altri episodi della vita miracolosa di Francesco d'Assisi sono narrati con felice inquadratura di paesaggio e di immagini e interpretati da attori presi tutti dal vero; unica eccezionale partecipazione artistica quella di Aldo Fabrizi che interpreta il feroce tiranno Nicolaio.

Questo film, definito della umiltà eroica, si conclude con il congedo di Francesco dai suoi compagni in un deserto quadrivio. I frati, dietro consiglio del Santo, si girano, ognuno su se stesso, sino a cadere in terra. Rialzandosi, dalla posizione in cui vengono a trovarsi hanno l'indicazione della strada da seguire. S'incamminano così verso la loro nobile meta.

C.M.